

Elisa e Claudio.

1102 1830

E-V-1333

5107

9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

ARGOMENTO

Èra in Napoli una gentile contadina orfana, chia-
mata Elisa, amica ed ospite di altri giovani contad-
dini per nome Claudio, Claudio ripete nel teatro
del Conte Arnaldo, in un'opera della prima, e con
una commedia recitata leggendosi l'argomento, con
una bella storia di una fanciulla.

ELISA E CLAUDIO

MELO-DRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

1102 5107



5107

6089

1102



A R G O M E N T O

Era in Napoli una gentil contadina orfana, chiamata Elisa, amica ed ospite d' altra giovane contadina per nome Carlotta, Claudio nipote ed erede del Conte Arnolfo, invaghitosi della prima, avea con essa contratti segreti legami di matrimonio, convalidati dalla nascita di due fanciulli.

Il severo Conte non sospettò, che il cuore del nipote preoccupato fosse da passione amorosa, se non quando gli propose un vantaggioso, e nobile matrimonio, che venne dal medesimo apertamente ricusato. Fu allora, che dopo inutili esortazioni e minacce lo rinchiuse in una domestica prigione, dando al trui ad intendere di averlo mandato a viaggiare. Vi stette Claudio per un anno circa sino al giunger colà del Marchese Tricotazio di Bologna con Silvia sua figlia, destinatagli dal zio in isposo.

E' da notarsi, che un certo Celso romano, di civil condizione, già condiscipolo ed amico di Claudio nell' Università di Palermo, siccome innamorato di Silvia non altrimenti, ch' essa di lui, avea preso servizio in qualità di cameriere presso il Marchese, onde meglio, e più da vicino si coltivasse la geniale loro corrispondenza. Fu egli perciò dolente compagno di quel viaggio; e in siffatta circostanza, ad entrambi funesta, riconobbe, e fu riconosciuto dall' infelice amico.

Le presente azione melodrammatica, avrà incominciamento dall' improvviso arrivo del Marchese.

P E R S O N A G G I

ELISA, gentil contadina, orfana, ed occulta sposa di

CLAUDIO nipote ed erede del

CONTE ARNOLFO

CARLOTTA, confidente ed ospite amorevole di Elisa

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna alquanto collerico, ma di ottimo cuore, e di buona fede, padre di

SILVIA, promessa sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di

CELSO, che per essere vicino a lei prese servizio in casa del Marchese

LUCA agente del Conte

Coro di Domestici del Conte
Sgherri

L'azione si finge in Napoli

*La Musica è del Maestro
Sig. Saverio Mercadante Napolitano,*

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIOVANNI GALZERANI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Angiolo Trabattoni. Sig. Teresa Olivieri. Sig. Domenico Toncini.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Angiolo Lazzereschi. Sig. Vittoria Paris. Sig. Sebastiano Nazzari.

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Francesco Bertini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Giuseppe Frontini. Sig. Francesco Ramaccini. Sig. Gaetano Fissi. Sig. Vincenza Paris.

Sig. Giulia Romagnani. Sig. Carlotta Nerozzi. Sig. Anna Paris. Sig. Irene Rinaldi.

Secondi Ballerini

Sig. Raffaele Ferlotto. Sig. Antonio Bernardini. Sig. Filippo Gentili. Sig. Michel Moschini.

Sig. Giovanna Gentili. Sig. Teresa Regini. Sig. Francesca Bosi. Sig. Rosa Consegnati

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 60 Comparsa.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro Direttore della Musica Sig. Pietro Romani

Maestro al Cimbalo Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.

Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pains.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.

(Sig. Andrea Ristori.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.

Primo Clarinetto Sig. Bernardo Vela.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.

(Sig. Domenico Chapuy.

Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Galleria in casa del Conte con due porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, domestici e Lacchè, impiegati in diversi servigi nella casa del Conte: poi Luca agitato per l'improvviso arrivo del Marchese.

Coro **C**he scompiglio! che fracasso!
Per l'arrivo di un Marchese!
Che ritorni al suo paese,
Se gl'incresce di aspettar.

Luc. Conte ... Conte ... ov'è il padrone?

Coro Non si trova, non si sa.

Luc. Voi qui fate confusione,
Senza muovervi d'un passo ...
Il Marchese è giù da basso ...

Coro Che ci stia ...

Luc. Via su, correte,
Via cercate, non sapete ...

Coro Senza far tante parole,
Se lo cerchi chi lo vuole,
Io per me non posso più.

Luc. Che parlar? che tracotanza?
Che si visiti ogni stanza,
Presto, a voi ... chi su, chi giù,
Io frattanto andrò di là,

Coro Più bel pazzo non si dà.

SCENA II.

Il Conte in furia, indi Luca e Coro di ritorno, finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.

Con. Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale! ...
Io non so che voglia dire
Questo scendere e salire ...
Quest'incerto brontolio,
Che serpeggia, che risuona,
Che l'orecchie mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.

Coro Illustrissimo! ...

Luc. Eccellenza! ...

Con. Piano ...

Luc. Sappia ... in confidenza ...

Coro La carrozza ...

Con. Ma ch'è stato? ...

Luc. Il Marchese ...

Con. Ha ribaltato?

Luc. Peggio, peggio!

Con. Si è accoppato?

Luc. Il Marchese ... eccolo quà.

Con. Il tuo diavolo! *in atto di partire*

Mar. Alto là.

Signor Conte, i pari miei
Anticamera non fanno:
Incapace io vi credei
Di sì strana inciviltà.

Mal per te, mia cara figlia,
Se il Contino a lui somiglia!
A proposito, il Contino

rivolgendosi di nuovo al Conte
Che non viene? cosa fa?

Con. (Che ho da dirgli?) E' andato a caccia.

Mar. Bagattella! oh questa è bella!
Mentre in casa ha una beccaccia
Docilina come questa, *accenn. Silv.*
Corre armato alla foresta
Le selvatiche a cercar?

Qui mi par che si canzoni.

Con. Lei s'inganna: mi perdoni.
A tenor di quanto scrisse,
Chi credea, ch'oggi venisse?
Ecco il foglio. *gli mostra la lettera*

Mar. E' ver; d'un giorno
Ho il viaggio anticipato:
Di gridar non ho ragione.
Non si pensi a quel ch'è stato:
Tu che fai là in quel cantone, *a Cel.*
Sembri un uom di carta pesta.
Figlia mia, perchè si mesta?

Silv. Stanca io son.

Cels. (Ben mio, coraggio.) *a Silv.*

Silv. (Ah!)

Con. L'effetto del viaggio: *accost. a Sil.*
Ha bisogno di riposo

al March. accen. Silv.

Poi brillante ancor sarà.

Coro Alla vista dello sposo

La tristezza passerà.

Tutti

Con.Mar. (Che bel nodo! che pariglia!
Grideranno i commensali;
Nei più celebri giornali
L'imeneo farò stampar.

Silv. Cels. (Noi col pianto sulle ciglia,
Deplorando i nostri mali,

Per sì barbari sponsali
Siam costretti a sospirar.)

Luc. Coro (Che si faccia gozzoviglia,
Che si goda, che si sciali,
E un profluvio di regali
Poi ci venga ad inondar.

il Coro si disperde

SCENA III.

*Il Conte, il Marchese, Silvia, e Celso
alquanto indietro in aria trista,
Luca vicino al Conte.*

Con. Siete alfin persuaso?

Mar. E' in me lo sdegno

Fuoco d'arida scorza;

Tosto si accende, e subito si smorza.

Con. A proposito ... i nostri

Dell'antica amistà moti primieri

Obliar mi faceano i complimenti

Dovuti alla sposina. *incammin. verso Sil.*

Silv. Eh! ... non occorre. *confusa*

Con. E' mio dover. (Farmi assai trista) *al Mar.*

Mar. Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze

Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto.

Con. Vanno quelle che sono

Zotiche per natura:

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

Mar. Senti. (*a Sil.*) E tu con quel viso lungo
a Cels.

Che fai colà? Che non la tieni allegra?

Cels. Mi proverò. (Sapessi come!)

Mar. E' quegli *al Conte*

Un mio servo fedel, diverso assai

Dall'altra servitù. Stà sempre in casa

Per farle compagnia:

Con. Oh andate a riposar, Claudio frattanto
Di caccia tornerà.

Mar. Lo sposo . . . udisti? *a Sil.*
Si diletta di caccia. *Con.* Egregiamente!
Ehi! . . . guidate gl' illustri *ai due dome-*
stici che stanno aspettando gli ordini
Ospiti al preparato appartamento.

Mar. Stanca è la figlia, e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch'io.
A rivederci. *Con.* Addio, Marchese.

Mar. Addio. *il Mar. Silv. e Cels. partono*

S C E N A IV.

Il Conte e Luca.

Con. Or fa d'uopo, ch'io tragga
Il nipote di carcere. Dicesti
Son pochi giorni, aver certi sospetti
Di un' amorosa tresca
Fra Claudio e una plebea.

Luc. Non son lontano
Dall'appurarne il ver.

Con. Va' dunque, indaga,
Parla, prometti, e paga;
Accorto esplorator. Ecco una borsa:

gli dà una borsa di danaro

Luc. Meglio. *Con.* Qualunque spesa
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta;
Di cosa importantissima si tratta. *Luc. par.*

S C E N A V.

Il Conte, indi Claudio

Con. Claudio . . . Claudio ritorna
chiamandolo dopo avere aperto un uscia
Fra le braccia del Zio, già un anno io credo
Di prigionia fatto lo avrà più saggio;

Che se avesse il coraggio
Di resistermi ancor, fra le catene
Senza pietà farò languirlo . . . ci viene.

Cl. E fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso:
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor.

Con. Son lo stesso, e a te conviene
Esequir quel, ch'ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al mio voler.

Cl. Che m' imponi?

Con. E' la tua sposa
Arrivata, e là riposa.

Cl. Chi?

Con. La ignori? è Silvia?

Cl. Oh stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,
Se la destra non le dai,
Tu la vittima sarai
Del severo mio rigor.

Cl. Al mio pianto omai ti arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi.
E l' arbitrio a me concedi
Degli affetti del mio cor.

Con. Vieni . . .

Cl. Ah! nò . . .

Con. Resisti?

Cl. Oh Dio!

Con. Vanne indegno.

Cl. Amato Zio.

Con. Nò, che tale a te non sono:
Ti detesto . . . ti abbandono . . .
Esecrarti io pur . . .

Cla. Deh taci.
a 2 Qual' eccesso ... quale orror.

Con. Non ha freno il mio furor.

Cla. (Miseri figli ... io moro ...
 Elisa! ... invan ti adoro ...
 Ah! non si dà del mio
 Più barbaro dolor.)

Con. (In questo sen respira
 Misto l' affetto all' ira:
 No, non si dà del mio
 Più barbaro dolor.)

Riedi alla tua prigion. Tu non udrai
 Mai più la voce mia; del Zio l' aspetto
 Più non vedrai.

Cla. Crudel sentenza! *piangendo*

Con. E' lieve al fallo tuo.

Cia. (Potessi Elisa almeno
 Del mio stato avvertir ... dirle ...)

Con. Che pensi?
 Che borbotti fra te?

Cla. Penso ... (Ah! si finga
 Per darle almen l' ultimo addio.)

Con. Scegliesti?
 O nozze, o prigionia. *Cla.* Sì ... scelsi, e cedo
 Al severo comando.

Con. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa!

Clo. E quando?

Con. Fra pochi istanti. *Cla.* (Oh Dio!)

Con. Va', ti rivesti
 Abbigliati alla meglio, e di' che appena
 Ritornasti da caccia.

Cla. (Oh qual cimento!)

Con. Parti. *Cla.* Ubbidisco. *parte*

Con. Eccomi alfin contento. *parte*

SCENA VI.

Luca di ritorno affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta
 Di serie conseguenze. Elisa è sposa:
 Abita in casa
 D' una certa Carlotta; entrambe sono
 Povere contadine. Il caso esige
 Pronto riparo; e fuor che usar la forza
 Io non veggo altra strada:
 Di tutto il Contè ad avvertir si vada.

SCENA VII.

Silvia, indi Celso, poi Claudio.

Silv. Come accostarmi all' ara? e a chi non amo
 Fede giurar, mentre quest' alma è accesa
 Ad altra face? Oh Dio!

Cels. Silvia, non dormi? *Sil.* E tu che fai?

Cel. Deh! non ti prender cura,
 Che di te stessa. *Sil.* E lo potrei?

Cla. (La sposa
 Esser quella dovria.) *Sil.* (Che il destinato
 Sposo fosse colui?) *vedendolo*

Cla. (Mesta mi sembra ...) *Sil.* (Lieto non è ...)

Cla. (Coraggio!) *Sil.* (Ardir!)

Cla. La figlia
 Fors' è lei del Marchese? *Sil.* Ah! sì.

Cla. (Sospira!) *Sil.* Ella è forse il Contino?

Cla. Ah! sì, son quello. *Sil.* (Sospira!)

Cel. (E' desso ... Io non m' inganno.) Ah! Claudio.

Cla. Sei tu? Celso tu qui? Da che lasciammo
 Di Palermo li studj, ove si strinse
 Si tenace amistà, mai più non ebbi
 Di te notizia, ed or ... *Cel.* Lungo sarebbe
 Dirti le mie vicende. *Cla.* E non men lungo
 Il narrarti le mie. *Cel.* Saper ti basti,

Ch'io servo per amor; che in te ritrovo
 Il mio rival ... *Cla.* Rivalità funesta!
Sil. Come? *Cel.* Spiegati ... *Cia.* Oh Dio! ...
 Già legato è il mio cor.
Sil. Nè sciolto è il mio.
Cia. E non meno d'amor, che di segrete
 Legittime catene:
 Dunque ...
Cels. Dunque si pensi in qualche modo
 Le nozze a frastornar. *Cia.* Meco venite
 In più segreta parte. Ivi la storia
 Vi narrerò de' mali miei. *Cel.* La nostra
 Tu pur saprai. *Cia.* Protegga
 Scambievole amistà con puro zelo
 I nostri affetti.

Sil. Ah! lo volesse il cielo. *partono*

SCENA VIII.

Camera rustica.

Elisa.

Cari figli, in dolce oblio
 Voi tranquilli i rai chiudete,
 E le smanie non sapete
 Di colei che veglia ognor.
 Sospirando il caro sposo
 Vostro ingrato genitor.
 A rendermi il riposo
 Che già perdei da un anno;
 Ritorna ormai tiranno,
 Cagion del mio dolor.

SCENA IX.

Carlotta affannata, e detta.

Car. Elisa ... ah! tu non sai .., misera amica! ...
 Claudio ... *Eli.* Che fa di lui?
Car. Nulla; egli è sano

Assai più, che non merita. *Eli.* Che dici?
 Come? perchè? *Car.* Quel Claudio ...
 Oh perfidia degli uomini! ... quel fido *con iron.*
 Tuo sviscerato amante ...
Eli. Ebben? prosegui ...
Car. A una dama straniera
 Darà la man di sposo innanzi' sera.
Eli. Eh foie!
Car. Foie? il ciel volesse! ... è certo,
 Com'io ti vedo.
Eli. Onde il sapesti? *turbandosi*
Car. A caso
 Per via parlar ne intesi: io voolli allora
 Meglio il vero indagarne; e tanto feci,
 Che seppi alfin della novella sposa
 Patria, nome, ligaggio ...
 E che ... *Eli.* Non più ... chi mi sostiene?
Car. Coraggio! *prende una sedia, e la fa sedere*
 SCENA X.
Claudio in somma fretta. Elisa svenuta,
e Carlotta.
Cla. Elisa! ...
Car. Oh ciel! chi vedo mai! qual fronte!
 Quale ardir! via di qua.
Cla. Che avvenne?
Car. additandogli *Elis.* Osserva
 Per colpa tua ...
Cla. Mia cara Elisa ...
Car. rabbiosamente *rispingendolo* Indietro ...
Cla. Elisa anima mia ...
Car. Se tu la tocchi
 Maledetto impostor, ti salto agli occhi.
Elis. incomincia a rinvenire
Elis. Ohimè! ... chi veggio? ... ed osi ancor?

Cla. Qual colpa

In me condanni? io vengo ...

Elis. A farti giuoco

Delle miserie mie ... lasciami sola ...

Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t' invola.

Cla. Calmati, o Sposa, e ascoltami: Son troppo

Preziosi i momenti: un anno intero

In carcere racchiuso

Mi tenne il Zio crudel. Libero appena

A te volai.

Elis. Ma ad altra donna unirti

Non hai promesso? *Cla.* Il tutto

Meglio saprai: lascia ch'io vada o cara

L'opera a terminar.

Elis. Dunque tranquilla:..

Cla. Vivere tu potrai. mia Sposa

Addio *parte seguito da Elisa.*

S C E N A XI.

Carlotta dopo aver chiusa la porta si avvanza:
indi *Luca* e *Coro* di sgherri.

Car. Poverin mi dispiace

Di averlo maltrattato, e di aver posta

La mia povera *Elisa* in tanta pena.

Pur troppo è ver? non manca

Tempo a parlar. Lo dieo, e lo ripeto

Cento volte in un dì: ma che? se poi,

Per non tradir le qualità del sesso,

Cento volte ritorno a far lo stesso?

Chi batte? *si sente bussare*

Luc. e Coro Aprite *di fuori con forza*

Car. Ah! chi sarà? quai voci

Selvaggie e fiere! ... il cor mi trema ... io quasi ...

Vengo ... qual prepotenza ribatteuo con forza

Olà, ti sbriga

Vuoi: ch'io la porta atterri?... *Car. apre*

Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?

Elis. e Car. Ah! *spaventato*

Luc. e Coro Tacete ... non temete ...

E' una cosa .. un po' gelosa ...

Ma con garbo, e in buona pace,

Se vi piace .. il tutto andrà.

Elis. e Car. Quale dritto?

Luc. e Caro Zitto, zitto ...

Elis. e Car. Che insolenza! ...

Luc. e Coro Con prudenza ..:

Elis. e Car. Che volete? ... io chiamo gente ...

Luc. e Coro Non temete .. non è niente ...

Elis. e Car. Qual arcano? ... qual flagello

Che si tenta? ... che si fa?

Luc. Coro Via, pian piano ... via, bellissimo ...

Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là ... prendeteli ...

accenna la parte ove sono i fanciulli: alcuni

sgherri corrono ad impadronirsene Luca e gli

altri afferrano Elis. e Car. che si oppongono

Elis. Ah! figli miei! ...

Car. Che fate? ...

Elis. Qual tradimento?

Luc. Andate a due sgherri. I due sgherri

partono, mentre le donne son trattonute dagli altri

Elis. e Car. Pietà ...

Luc. e Coro Non v'è pietà.

Elis. e Car. (Ah! ... figli miseri! ..

(Ah! no ... fermate ... a quelli che

(Da questa camera (partono

(Vi allontanate .. agli altri, che le

(Ch' eccesso è questo (trattengono

(Di crudeltà!
Lne. e Coro (La nostra collera
 (Non provocate...
 (Non fate ostacolo...
 (Non v'arrischiate
 (O a voi funesto
 (L'ardir sarà. *partono*

Elis. Carlotta, addio, .. *parte furiosamente*

Car. volendo tratt. Deh! non esperti... aspetta..
 Ah! voglia il ciel, che a qualche strano eccesso
 L'impeto non la sproni
 Del suo materno amor! non si abbandoni.

S C E N A XII.

Galleria come sopra.

Silvia, e *Celso*; indi *Ulaudio*, e *Carlotta*.

Silv. Dunque fuor che una fuga, altro ripiego

Per noi non v'è?

Cels. No, cara *Cla.* Ciel! che mi narri?

Car. Il ver *Cla.* Ne sai?... *Car.* Di vista
 Io la perdei.

Cla. Dunque... *Cels.* Che avvenne?

Cla. Amico...

Addio...

Cels. Come? *Cla.* D'indugj

Non è più tempo... i figli miei rapiti...

Desolata la sposa... *fuori di se*

Sil. Ohimè *Cels.* Ti arresta...

Silv. Ci voleva anche questa!

Cla. Lasciami... *tentando di liberarsi*

Cels. Non fia ver... *Mar.* Celso *di dentro*

Cels. Reprimi *a Cla.*

Le smanie tue.

Car. Misera Elisa!

Mar. Ehi... Celso... *con voce più alta*

Cels. Pensiam piuttosto...

Cla. Ebben?... *con impazienza*

Mar. Sei sordo? *come sopra*

Cels. Io credo,
 Che vi sarà maniere...

Cla. Qual mai? *con impazienza*

Cels. Soffri per or; calmati, e spera

Cla. Folle io son, che t'ascolto: agl' infelici
 In così rea fortuna

L'unica speme è il non averne alcuna

in atto di partire: poi si ferma veggendo avvicinarsi il Marchese

S C E N A XIII.

Il Marchese, e detti, poi *Luca*,

Mer. Qui si borbotta.

Cla. (Ecco il Marchese...)

rimangono tutti mortificati, ed attoniti

Silv. (Oh Dio!...)

Mar. Qual silenzio improvviso al giunger mio?
a anzandosi con impeto

Tu chi sei? che fai qui? chi t'ha mandato?

Sei di casa, o straniera?

Su via, presto rispondi...

Car. Ah! *traendo un gran sospiro fugge*

Mar. Buona sera gli altri rimangono senza moto

Ma in qual casa son io? come in un punto

Muti voi diveniste

E immobili così, che mi sembrate

Tante mummie d'Egitto?

Cels. Il mio rispetto...

Silv. Il mio dover... *sempre immobili, mortificati, e cogli occhi bassi*

Cla. La civiltà *Mar.* Volete,
 Ch'io davvero incominci a far da padre

Da padrone?... da sincero?... smorfietta,
Parla tu; che cos'hai?... no? via Pasquino,
prima a Silo, poi a Celso

A te... neppur?... ma tu che fai, Contino?
Qual malanno ti coglie?

Si va col collo torto a prender moglie?

L'ho iatesa; tocca a me:

Io scioglierò la lingua a tutti e tre. *part.*

Oh corpo di saturno! E' questa casa

Uno degli istituti

Dove vanno a serrarsi i sordi--muti!

Maladetti; non sono Tricotazio,

Se non vi mando tutti a sacco, e a foco

Arma, virumque cano! e dico poco. *parte.*

Luc. Non si sa con chi l'abbia. Eppur non senza

Grave cagion gridato avrà. Gittava

Fuoco dagli occhi. Io non vorrei che avesse

Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore

Meneran certamente

Quelle due donnicciuole: e se le nozze

Non sollecita il Conte, or che si è tanto

Stuzzicato il vespajo

Avrem pestata l'acqua nel mortajo. *parte.*

S C E N A XIV.

Giardino in casa del Conte

Il Marchese indi Elisa infuriata.

Mar. Della strana avventura

Io non so, che pensar: ma in me sedando

Già si va l'atra bile. All'aria aperta,

Fra solitarie piante, oh! come torna

A respirar, quando agitata è l'anima:

Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma *siede*

Elis. (Dove mai, dove trovarlo)

Quel crudel, quel traditore?

Ei dal sen mi ha svelto il core,

Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. (Chi è costei? perchè sì fiera,

Stralunata e contraffatta?

Che sia forse ossessa, o matta,

Mi dà molto a sospettar.)

Elis. Ah! ti ho colto... ah! prepotente...

Mar. Con chi parli?... io non so niente...

Elis. Voglio farti, a brani, a brani...

Mar. Bagattella... giù le mani...

Elis. Dammi i figli, o come vetro

Ti sfragello...

Mar. Ehi dico, indietro.

Elis. Io son madre...

Mar. Io tel concedo...

Elis. Tu sei padre...

Mar. Almen lo credo...

Elis. Dammi dunque i pegni amati.

Mar. Nel cervel tu gli ha stampati

Elis. Voglio i figli... invan tu meco

L'arte adopri, e finger-tenti:

Con quell'anime innocenti.

Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali figli?... qual intrico?

E' pazzia? pretesto? o sogno?

Se bisogno hai d'un amico,

Io son pronto... eccomi qua.

Elis. Deh! alle mie calde lagrime

Non ti mostrar tiranno,

O mi vedrai d'affanno

A' piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro

In vece dei ragazzi:

All' ospital dei pazzi

Lo puoi ricuperar.

Elis. E che?... m'insulti ancora?...

Mar. Eh! vanna in tua malora...

Elis. Se pazza io son, vedrai...

Mar. Son cavalier... che fai?

Elis. Ho cento furie in seno,

Ho la ragion smarrita...

Con questi artiglj almeno

Mi voglio vendicar.

Mar. Or per tenerti a freno

Chiamo dai servi aita;

Saprò guarirti appieno

Col farti bastonar.

(Il Marchese fugge, Elisa l'insegue)

S C E N A XV.

Carlotta smaniosa, indi Coro di domestici.

Car. Chi sa mai qual sovrasta

Fatal periglio all'infelice amica!

Da per tutto io la cerco. Insieme uniti

I suoi giorni fur sempre, e i giorni miei:

S'ella si perde, io vo perir con lei.

S C E N A XVI.

Galleria come prima.

Il Conte e Luca, indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Con. Non vorrei, che il Capo-sgherro,

Cui fidasti i due fanciulli...

Luc. Non temete, ha un cor di ferro

Non si pasce di trastulli,

Di carezze non si appaga,

Ubbidisce a chi lo paga...

Con. Zitto un po'...

Luc. Ch'è mai successo?

Con. Qual mai strepito s'ascolta?

Luc. E' il Marchese...

a 2 E' desso, è desso...

Che qui corre a briglia sciolta...

Voglia il Ciel, che non ci rechi

Qualche trista novità.

Mr. Ah! (fuggendo spaventato)

Con. Luc. Che fu?

Mr. Soccorso... ajuto...

Chi mi salva?... io son perduto...

Luc. Voi perduto? (fermandolo)

Con. In qual maniera?

Mr. Una donna rabuffata

Scarmigliata... indemoniata...

Luc. (Fosse Elisa?)

Con. (Fosse quella?)

Mr. Era un diavolo in gonnella...

Occhi, lingua, zampe, artiglj,

Sangue, figli, e che so io?...

Ch. Car. Che mai fu?

Sil. Cels. Qual brontolio?

Elis. Ti ho raggiunto...

Mc. Ah! sembra ossessa...

Conte, è dessa, ohimè!...

Elis. Tu il Conte?

Sil. Cels. (Oh Ciel! che veggio!!)

Cla. (Ohimè! la sposa!)

Car. (Ohimè! l'amica!)

Tui. (Qual colpo orribile!

Che mai sarà!)

Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta,

e interpolatamente gli altri tre.

Lento, lento... in ogni vena...

Sento... il sangue... a circolar...

Gela il labbro... e posso appena...

Tronchi accenti... articular.
 Or mi balza il cor nel seno...
 Or s'arresta... incerto..., e tardo...
 Tremo, e sudo... agghiaccio, ed arco...
 E vorrei... nè so sperar.

Con. Guai se turbar pretendi, *a Eli.*
 Vil donna, il mio riposo:
 (Io ti vorrei, m'intendi, *a Cla.*
 Più saggio, e men pietoso.)
 De' dritti miei geloso
 Tutti tremar farò.

Silv. Cels. (Le smanie tue sospendi.)

Car. (Soffri per ora in pace.)

Con. (S'intimorì l'audace,
 Più franco or parlerò.)
 Qual mai furor ti prese,
 Frenetica villana?

Scusatela, Marchese...

Mar. Purchè mi stia lontana.

Con. Se tu non parti subito,
 L'avrai da far con me.

Eli. Io chiedo...

Con. Eh vanne al diavolo...

Mar. Io non comprendo un cavolo...

Eli. I figli...

Con. Olà, domestici...

Eli. Cla. (Stato del mio più barbaro,
 Sorte più rea non v'è.)

Car. Silv. (Stato del suo più barbaro,
 e **Cels.** Sorte più rea non v'è)

Coro Eecoci all'ubbidienza
 Dell'Eccellenza vostra.

Con. Prendete quella femmina,
 E a forza strascinatela

Subito via di quà. *i servi la circondano, e due d'essi l'afferrano.*

Car. Crudeli! ah! no, lasciatela...

Cla. Deh! genitor, deh! placati...

Mar. Anche il Contin si adopera:
 E' proprio un bravo giovine,
 E' pien di carità.

Claud. Carl. e Coro delle donne.
 Pietà, signor, pietà.

Conte, Luca e Coro d'uomini.
 Per lei non v'è pietà.

Mar. Eppur mi fa pietà.

*Elisa e gli altri a riserva del Conte, di Luca
 e del Coro degli uomini.*

Che fiera crudeltà!

Tutti.

Dentro un vortice profondo
 Son ravvolti i miei pensieri;
 Cosa io tema, o cosa spero,
 No, non posso indovinar.
 Ma frattanto e gelo, e palpito,
 E comincio a delirar.

Fine dell'Atto prime.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino come nell' Atto primo.

Luca attorniato dal Coro dei domestici.

Uom. **S**enti, senti...
Ascolta, ascolta...

Luc. Piano, piano... un po' per volta...

Uom. Che vuol dir questa faccenda?

Quest'imbroglio come va?

Uom. Qui si dice...

Qui si crede...

Uom. Qui si crede...

Qui si dice...

Uom. Che il Conte, come succede...

Che la femmina infelice...

Uom. Che il Marchese...

Che la sposa...

Uom. E' in sospetto...

Non riposa...

Luc. Oh che ammasso di parole!

Tutte ciarle, tutte fole!

Tutto il Coro Se non false, se non vero,

Presto o tardi si saprà.

Luc. (Ma la vostra in conclusione

(E' una specie d'aggressione;

(Di sì strana impertinenza

(Il padron vi punirà.

Tutto il Coro (Tu del Conte in conclusione

(Segretario e faccendone,

(Tu soltanto in confidenza

(Ci puoi dir la verità. (*il Coro si ritira.*

SCENA II.

Il Conte e Luca.

Luc. Non v'è tempo da perdere... Opportuno
Voi, signor, qui giungeste. Ormai l'arcano
Incomincia...

Con. Lo so. Cerca di Elisa:

Voglie offrirle un partito.

Luc. Vale a dir?

Con. Ricca dote, e buon marito.

SCENA III.

Il Conte, indi il Marchese di cattivo umore.

Con. Ecco il Marchese.

Mar. (Io non ci vedo chiaro...

Qui bisogna finirlo...)

Con. (Egli è pensoso ..

Rumina .. io non vorrei...)

Mar. (Tanti accidenti

Mi danno a sospettar...)

Con. (Per ogni caso

Convien mettersi in guardia...)

Mar. Oh! appunto... appunto...

Opportuno vi trovo.

Con. Tanto meglio!

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so:

Con. (Senz'altro

Vorrà costui disimpegnarsi... all'erta...)

Mar. Brama di farvi aperta

La mente mia, ma...

Con. Dite su... *Mar.* Potreste

Averlo a mal...

Con. Spiegatevi... *Mar.* Voi siete

Un uomo ragionevole...

Con. Un gran torto

Voi mi fareste a dubitarne!

Mar. Or dunque...

Con. Via su, con libertà...

Mar. Sì, con franchezza

Io vo parlarvi...

Con. E' quel ch'io cerco.

Mar. E voi

Da quanto ascolterete,

Ciò, ch'io penso di far, conoscerete:

Qui fra voi non veggo testa

Ch'abbia intero il suo cervello

Anche il mio -- così bel bello

Incomincia a svaporar.

Finchè un poco me ne resta,

Io mi voglio ritirar.

Con. Dato il caso, e non concesso,

Ch'ella parli a me sul serio,

Dico anch'io -- che il suo criterio

Incomincia a vacillar.

Ma suppongo al tempo stesso,

Che le piaccia di scherzar.

Mar. Che scherzar? sia persuasa,

Che mia figlia in questa casa...

Con. Avrà sempre al suo servizio

Paggi, ancelle, camerieri...

Mar. Mille grazie... (o che supplizio!)

Con. Cuochi, guatterri, staffieri.

Mar. Basta, basta...

Con. Giardinieri...

Mar. Io m'intendo...

Con. Cantinieri...

Mar. Ma lasciate...

Con. Io già capisco...

Mar. Due parole, e poi finisco:

Voi sapete...

Con. E chi nol sa?

Lo san tutti del Paese,

Ch'io son Conte, e voi Marchese...

Mar. (Ah? la miccia ancor s'accese...)

Con. Mio nipote, e vostra figlia

Formeranno una pariglia

Mar. (Ah! la febbre ormai mi piglia...)

Con. D'onde poi per discendenza...

Mar. M'hai già rotto la pazienza...

Con. Sortirà la quinta essenza

Della pura -- più matura,

Incorrotta nobiltà.

Mar. Che profluvio! -- che diluvio!

Che tempesta di parole!

Con. Che organo! che vesuvio!

Che cos'ha? di che si duole?

Mar. (Par che parli a quattro gole;

Se non tace, io crepo quà.)

Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,

Soffogato ei resterà)

Mar. (Son

Con. (E' confuso ... sbalordito ...

a 2. (Senza lena... e senza fiato...)

(Dalla sorte condannato

(A soffrire, e non parlar.)

Mar. In sostanza il matrimonio...

Non temete si farà.

Mar. Anzi io voglio...

Con. Innanzi sera.

Mar. Che sia sciolta...

Con. E' già disciolta

Qual si sia difficoltà:

Mar. La promessa...

Con. E' ancor l'istessa,
Nè al dover si mancherà.

Mar. Ah! di peggio non i dà.

Con. (Scapparmi di gabbia
Vorrebbe il merlotto,
S'aggira, svolazza
Di sopra, di sotto,
M'insegue, m'incalza,
M'annoja, m'assedia,
Più bella commedia
Di questa non v'è.)

Mar. (Non altro che rabbia
Io mastico, e inghiotto,
M'affoga, m'ammazza,
Son cotto, e stracotto,
M'afferra, trabalza,
M'opprime, m'attedia,
Più fiera tragedia
Di questa non v'è.) *partono*

S C E N A IV.

Silvia e Celso, indi Carlotta.

Cels. Fuor che una fuga, o Silvia,
Altro scampo non v'è.

Silv. Sì, ma la nostra
Inutile saria, fuggendo Claudio,
Dall'Imeneo funesto,
Senza mio disonor, libera io resta.
Non ti basta per or?

Cels. Sì, cara. *Silv. E come,*
Tosto che anotti, uscir potran dal chiuso
Recinto i fuggitivi?

Cels. In questa casa
Tutto è venal. D'una secreta porta

Che mette a vie remote, ecco la chiave.
si leva di tasca una chiave, e la mostra a Silv.

Silv. Onde l'avesti? *Cels. Ad uno,*
Ch'ha in custodia il giardino, fusi una mia
Notturna tresca. Io questa
All'amico darò.

Car. Lieta novella
Io vi reco.

Silv. E qual mai? *Car. Men trista Elisa*
Qui meco ritornò: bramoso è il Conte
D'abbracciarsi con lei.

Silv. Dille, che poi
Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
Che il Conte alfin placato...

Cels. Io non lo spero.

Car. Ebben, si fuggirà. Ma i figli...

Cels. I figli
Ove sian custoditi,
Con arte io scoprirò.

Car. Quei due fanciulli
Io raccomando a voi.

Silv. Ma che? d'Elisa,
Se l'affar non si aggiusta,
L'orme a seguir tu sei risoluta?

Car. E come
Dividermi da lei? son le nostr'alme
Unite sì, ch'io ne morrei di pena.

Cels. (Che bel core ha costei!)

Silv. D'entrambe amica
Esser mi vanto anch'io,
Già siamo intese.

Cels. Addio, Carlotta.

Silv. Addio.

Silvia e Celso partono.

S C E N A V.

Coro di Domestici.

Parte del Coro Udiste, udiste?

Oh che scompiglio!

Altra parte Che voci miste
Di rabbia, e duolo!*Prima parte* Gridava il padre,
Gridava il figlio.*Secouda parte* Ma non udivasi
Gridare un solo.*Tutti* La cosa in genere
Si è già capita
Come poi l'abbiano
Tra lor fioita,
E' assai difficile
L'indovinar. *partono.*

S C E N A VI.

Galleria, come sopra.

*Elisa accompagnata da due domestici,
indi il Conte.**Eli.* (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)*Con.* Che quì nessun si avanzi ai due domestici
Sia vostra cura, Elisa, *con volto ridente*
Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio
Mostra, che il cor presago
Hai d' un lieto avvenir. *Eli.* Da voi dipendo
La mia felicità. *Con.* Sei mila scudi
In dote io t'offro.*Eli.* In dote? (E qual bisogno
Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro
Separarlo da se.) *Con.* (Pensa.)*Eli.* (Che importa?)*Con.* Ebben ... l'accetti questa dote?*Eli.* E come
Ricusarla potrei? *Con.* (Tutto l'amore
In un punto svanì.) *Eli.* Chi più felice,
Chi più lieta di me?*Con.* (Claudio presente
Io quì vorrei, ma lo saprà. Credea
D'aver trovata un'Artemisia! eh pazzo!
L'error conoscerà.) *Eli.* Dunque ... *con brio**Con.* La somma
Ti sborserò. *Con* quella
Procurar ti potrai tosto un marito
Più che degno di te. *Eli.* Come, e fu questo
Il tuo pensier? Che all'oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro
A propormi non hai ... *Con.* Ti lagni a torto
Della proposta mia. *Eli.* Proposta infame!
Esci pur di speranza, *Con.* Eh! lascia queste
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D'ottenere ciò che brami.*Eli.* Odi ... (e tel giuro
Sull'onor mio.) Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa e volubile mi offerisse
Il talamo d'un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.
Se un istante all'offerta d'un soglio
Vacillasse il mio genio primiero,
Io sarei, per sì basso pensiero
Più, che agli altri, a me stessa in orror.
Con. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all' incauta speranza;

Più fai pompa d'invitta costanza,
Più s'accresce il mio giusto rigor.

Elis. Di natura io le leggi rispetto,
Tu sei schiavo d'un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d'un debole affetto,
Mentre io servo alle leggi d'onor.

Elis. Va ... senti ... ah! pietà ...
Non prego per me ... *con viva espress.*
Ma i figli ... oh dolor!
Ma i figli ... ah perchè
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir?

Con. Deh! ... taci ... (Ah! perchè
Mi palpita il cor?
Molesta pietà ...
Che brami da me?
Ch'io ceda? non già ...
Piuttosto morir.)

Con. Non odo querele ...

Elis. Minacce non temo ..

Con. Insana!

Elis. Crudele!

Csn. Vedremo ...

Elis. Vedremo ...
(La giusta del Cielo l'uno all'altra
(Vendetta tremenda,
(La pace ti renda
(Ch'io godo per te. *partono*

S C E N A VII.

Celso e Luca.

Cels. Dunque intesi noi siam,
Luc. Seimila scudi
In dote avrai: due mila
Saran per me, *Cel.* Benissimo! *Angendo*

Luc. I fanciulli

Già ti dissi, ove sono.

Cels. (E questo appuntoMi premea di saper.) *Luc.* Se ricusasse

Costei d'averti per marito, allora

In un legno di posta

La caceremo a forza: e tu coi figli

Teco la condurrà dove ti piace;

Imparerà col tempo a darsi pace.

Cels. Ottimamente. *Luc.* Addio.*Cels.* (Perfido! un mezzo *in atto di pensare*

Questo sarà per favorir l'amico.

Se la fuga imminente andasse in fallo.) *par.**Luc.* Ora siamo a cavallo:

Il Marchese però mi dà non poco

Da sospettar ... se mai da solo a solo

Col Contino ei si abbocca,

Guai ... giudizio ... a me tocca

Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo

Il padron consapevole. A' miei pari,

Quando si tratta di buscar denari,

Il vegliar non rincresce:

Chi vuol troppo dormir non piglia pesce. *par.*

S C E N A VIII.

Giardino come sopra in tempo di notte

Elisa, Carletta, e Claudio, che si avanzano
timorosi e guardinghi, indi il Marchese: fi-
nalmente il Conte, e sgherri con lumi.

Elis. Ad ogni fronda, che mova il vento

Il piè vacilla, gelar mi sento

Di tema il cor;

Car. Ad ogni passo mi volgo indietro,

Smarrito è l'alma per questo tetro

Notturmo orror.

Cla. Ad ogni moto disastri aspetto,
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto
Del mio timor.

(Sia tardi, o notte amica,
(Che torai a noi l'aurora:
a 2 (Cortese a chi t'implora
(Concedi il tuo favor. *s'incamminano*

Mar. Propriamente ad ogni bestia
gli altri si fermano in atto d'ascoltare
Questa casa è fauigliare:
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar.

a 3 Parmi udir ...

Mar. Veder mi sembra ... *osservando*

a 3 Nuovo affanno il sen m'ingombra.

Mar. Non distinguo; è un corpo? è un ombra?

a 3 E' un error di fantasia.

Mar. Fosse mai qualche scimmiotto...
Chiotto, chiotto -- io torno

a 3 Zitti, zitti andiamo *via.*

a 4. Leggermente ...

Con. Fermi là *sorpresa, e silenzio generale*
a 5.

Elis. (Ah ... di quel ciglio al lampo ...

Cla. (Di quella voce al tuono ...

(Speme non v'è di scampo,

Car. (Di grazia, o di perdono ...

(D'affanno ... a lenti palpiti

(Mancando il cor mi va.

Con. (Ogni ^{mio} suo sguardo è un lampo ...

Mar. (E la ^{mia} tua voce un tuono ...

(Per lor non v'è più scampo,

(Per lor non v'è perdono...
(Sospeso in aria è il fulmine,
(Che sovra i rei cadrà.

Con. Che sian divisi ...

agli sgherri che eseguiscano non senza contras.

Elis. Ah! barbari...

Claudio! *dimandando ajuto*

Cla. Mio bea! *volendosi opporre*

Elis. Lasciatemi

Con. Invan lo spero ... *ad Elisa*

Car. Oh pena

Mar. Alfin la cosa è chiara! ... *al Conte*

Con. Andiam ... *ad Elisa*

Mar. *Car.* Crudel!...

Elis. Mi svena...

Con. Taci ... *ad Elisa*

Cla. Ma zio ... *con impeto*

Con. Tu Impara *a Cln.*

A rispettarmi...

Elis. Ah! dove

Mi conducete!...

Con. A piangere

La tue temerità:

Cla. Tu metti a dure prove *al padre*

La mia docilità,

Con. Punir saprò l'audace.

Elis. Di me che mai sarà?

Mar. *Car.* Di lei che mai sarà?

a 5.

Con. (L'orgoglio feroce

(Mi lacera il seno;

(Ne ascolto la voce,

(Che all'ira m'accende:

(Capace di freno

(Quest' alma non è.
 (Le furie tremende
 (Son tutte con me.
 Gli altri 4 (L' orgoglio feroce
 (Gli lacera il seno;
 (Ne ascolta la voce,
 (Che all' ira l' accende:
 (Capace di freno
 (Quell' alma non è.
 (Le furie tremendo
 (Ha tutte con se.

Elisa è condotta via dagli sgherri: tutti gli altri partono in confusione.

S C E N A IX.

Celso con un lanternino, poi Claudio di ritorno, indi Carlotta.

Cels. Claudio. Claudio ... m' ascolta ...

*Cla. Ah! chi sa quale
 Fia d' Elisa il destin? Sperai fuggendo*

*Cels. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male
 Ciò, che male a noi sembra. E figli, e sposa
 Io riporrò fra le tue braccia.*

Cla. E come?

*Cels. A quel briccon di Luca
 Finsi, che accetterei la man d' Elisa,
 Per scoprir ..*

Car. Deh! voi mi dite ...

Cels. Appunto

*Tu qui giungi a proposito. T' affretta
 Al tuo rustico albergo, e là m' aspetta;*

Car. Ma ... Cla. Dimmi ...

*Cels. E tu la segui. I miei disegni
 L' effetto mostrerà. Da questa uscita
 Caso fatal, pria ch' altro avvenga.*

Car. Andiamo:

a Cla. prendendolo per mano

Celso sa quel che fa. Coraggio!

Cla. In preda

A si fiere procelle

Speme non ho di ritrovar più lido:

Siete voi le mie stelle:

Dunque a voi m' abbandono, a voi m' affido.

partono

S C E N A X.

*Luca parimenti con un lanternino, e Celso, che
 in atto di partire è richiamato da lui.*

Luc. Ehi .. Celso ...

Cels. Ebben?

Luc. Poco mancò, che il nostro

Contratto andasse a vuoto: e se non era

La vigilanza mia ..

Cels. Bravo! e che avvenne

D' Elisa?

Luc. Ecco le chiavi

gli da un mazzo di chiavi

Del sotterraneo, ov' ella è chiusa: osserva

I numeri alla porta

Corrispondenti.

Cels. E i due fanciulli?

Luc. Al Trinca

Reca questo, e gli avrai. Nella futura

Notte ...

Cels. Ma tu meco sarai?

Luc. Di vista

Tener deggio il Marchese, e del Contino

L'orme spiar: ma quanto

D' uopo ti fia, se mai colei menasse

Molto rumor; non mancherà, scommetto;

Ghe ben tosto d'affetto
 Colei si cambierà, cambiando loco. *parte*
Cels. (Anima rea! tu il cambierai fra poco)
seguedolo

S C E N A XI.

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola: indi tutti, ciascuno a suo tempo

Elis. Questo, questo è soffrir!... divisa a forza
 Da chi felici i giorni miei rendea...
 In sembianza di rea
 Qui sepolta... e perchè?... perchè fortuna
 Mi fe nascer mendica, e in rozza cuna.

Cla. Elisa...

Elis. Oh ciel!... Caro consorte... amica...
 Voi qui? che fu?

Cla. Tutto saprai... mi segui...

Elis. Non esporti per me...

Car. Di che paventi?

Silv. Siam tutti in tua difesa.

Mar. Ed io vi sono,

Gh'oggi valgo per mille.

Cels. E' già di tutto

La giustizia informata.

Mar. Il signor Conte

L'avrà da far con me.

Con. Qual tradimento?

Mar. Ehi, dico... con le buone...

Con. Celso... volendo rammemorargli il contratto

Mar. E' un uomo d'onor.

Con. Luca... *cercando di lui.*

Mar. E' in prigione: *come sopra*

Dove ancora per voi, se fate chiasso

Si prepara una camera decante.

Con. Eh, giuro al Ciel...

Mar. Non fatevi prepotente.

Con. La Contea di giuocarmi io son capace.

Mar. Ed io mi giuoco il Marchesato.

Elis. Ah! pace...

Pace fra voi. Calma, Signor per poco,
 Lo sdegno tuo, poi mi condanna. Io Claudio
 Vidi... ei mi vide; e il nostro alterno foco
 Opra fu d'un istante. I gradi Amore
 Di ricchezza, o di stirpe
 Confonde a suo piacer. Se non ragione,
 Merito almen pietà del fallo mio;
 Tutti meco son rei, se rea son io.

Mar. Ha ragion.

Con. Vosignoria

Che farebbe nel mio caso?

Mar. Qui ci vuol filosofia;

io sarei già persuaso.

Silv. Danque...

Cels. Il caso

a 2

Mar. Come

Con. Oh bella

a 2

Mar. Figlia

Con. Filosofia...

Me la gode in verità.

Mar. Tu vil servo... oh qual

Cla. Car. Ei fu servo per amore.

Mor. Su... che ardir!

Cla. Car. Pietà...

Con. Rigore...

Mar. Sì... rigore.

Silv. Cels. Ahi! qual affanno!

Mar. Ho deciso... e vi condanno

A sposarvi, e a star con me
Con. Imbecille!

Mar. A chi?

Elis. Cessate ...

Speme, oh Dio! per me non v'è.

Se rendi a Claudio amato

Il tuo primiero affetto

Nel povero mio stato

Sarò felice ancor

Con. (Vacilla il mio rigor.)

Gli altri e Coro

Ah! mi si spezza il core

Elis. Addio ...

Cla. Che fier cimento!

Con. Ah! no... trionfi Amor

Elis. Trionfi Amor? che sento!

Caro... sposo... io reggo appena...

Qual passaggio!... e fia ciò ver?

Dall' eccesso della pena

All' eccesso del piacere

Se provaste... s' io potessi

Palesarvi i sensi miei

Per dolcezza io vi farei

Quasi l'alma in sen mancar

Coro

Or che paga al fia tu sei

Si ritorni a giubilar.

Fine del Melodramma

Ho deciso... e vi condanno

© Biblioteca Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Cons